

Rassegna stampa
Dal 6 al 12 giugno 2011
a cura dell'Ufficio Stampa dell'INU

INDICE

Programmazione e urbanistica

Verona. Le critiche di Italia Nostra sull'urbanistica

Roma. Nasce un'agenzia di marketing territoriale, per attrarre investimenti

Decreto sviluppo, le proposte di emendamenti dell'Inu

Ambiente e paesaggio

Bologna. La regione promuove i concorsi di idee per il recupero degli spazi pubblici

Politiche abitative

Napoli. La Regione presenta il progetto social housing, 3000 case per le fasce più deboli

Milano. Al via gli stati generali del Real Estate

In Italia 181 progetti di housing sociale

Si chiude Eire 2011, nel manifesto anche la richiesta di una legge nazionale sull'urbanistica

Estratti dalla stampa

Progetti a rischio: gli otto nodi che Pisapia dovrà sciogliere al più presto
Da "Il Corriere della Sera" Milano – 8 giugno

"Il parco agroalimentare dell'Expo sarà un regalo permanente a Milano"
Da "La Repubblica" Milano – 10 giugno

Architettura del secondo Novecento, un appello al ministro
11 giugno

PROGRAMMAZIONE E URBANISTICA

Verona. Le critiche di Italia Nostra sull'urbanistica

Sulle scelte urbanistiche di Verona Giorgio Massignan, presidente dell'associazione Italia Nostra interviene con un comunicato stampa. "Il Consiglio direttivo dell'associazione Italia Nostra, considerando che in quest' ultimo anno si decideranno alcune delle più importanti scelte per l'equilibrio del nostro territorio, ha prodotto alcune note che, senza intento polemico, spera possano servire per aprire un dibattito sincero e oggettivo". Tra le critiche la risistemazione di Verona Sud e la supposta mancanza di un respiro urbanistico complessivo delle scelte. (6 giugno).

Articoli

http://www.larena.it/stories/Home/258719_italia_nostra_sulle_scelte_urbanistiche_di_verona/

Roma. Nasce un'agenzia di marketing territoriale, per attrarre investimenti

(Dire). "Roma meritava una struttura dedicata al marketing territoriale", perché per "attrarre e supportare investimenti nazionali e internazionali" serve "fare sistema". Roberto Diacetti, amministratore delegato di Risorse RpR Spa, parla con l'agenzia di stampa Dire di Roma city investment, la nuova Agenzia di promozione dello sviluppo locale e marketing territoriale di Roma Capitale di cui si parla oggi all'Eire, l'Expo Italia real estate alla Fiera di Milano. Risorse per Roma, Zetema progetto cultura e Camera di commercio di Roma, sono questi i soggetti coinvolti nella nuova agenzia che nasce "dentro Risorse perché la governance immaginata è quella di un patrimonio destinato" e perché "non abbiamo voluto creare nuove strutture". Del resto "una società con un'esperienza consistente nell'ambito delle valorizzazioni immobiliari, della finanza di progetto e delle partnership pubblico-private" già c'è, ed è Risorse RpR Spa. Ma "non bastava questo, bisognava aprire ad altri soggetti istituzionali che potessero dar vita a questo progetto". Così prende forma l'idea di "fare sistema" cara a Diacetti, "non solo attraverso le strutture pubbliche, ma anche con questa partnership con la Camera di commercio di Roma". Gli asset strategici ci sono tutti: il patrimonio immobiliare e urbanistico di Roma Capitale, il mondo imprenditoriale romano e anche i beni culturali valorizzati da Zetema, "la cui partecipazione è dovuta in particolar modo al fatto che molti progetti di sviluppo della città riguardano proprio i beni culturali e la loro valorizzazione, anche immobiliare". Tramite la nuova agenzia, l'ad della società capitolina punta "alla trasformazione di un territorio che offre mille opportunità. Del resto il brand Roma è molto evocativo anche all'estero". Una capacità di attrarre attenzione già dal nome, ma che "non basta più: serve una rosa di offerte territoriali". Come quelle contenute nel Piano strategico di sviluppo presentato dal sindaco Gianni Alemanno lo scorso febbraio durante gli Stati generali della città e a cui Roma city investment è legata. Lì ci sono "i progetti più importanti, ma anche quelli complementari, di sviluppo in una visione strategica da qui al 2020. È ovvio che la loro realizzazione prevede l'attivazione di partnership anche pubblico-private, e quindi investimenti dei privati". In questo contesto, l'agenzia gioca il doppio ruolo di "fare il follow up del Piano strategico e di attrarre gli investimenti, facendo capire all'estero e in Italia che Roma è una piazza dove i privati possono investire e dove ci sono concrete opportunità". L'esempio arriva dallo spazio

riservato a Roma city investment all'interno dell'Eire: i 300 metri quadrati fanno da palcoscenico per tre dei progetti più importanti del Piano strategico, come Tor Bella Monaca, il Waterfront di Ostia e anche la dismissione del patrimonio Atac. "Puntiamo a formulare un portafoglio d'offerta spendibile e presentabile nei mercati internazionali attraverso occasioni d'incontro e partecipando alle manifestazioni più importanti". Il tutto con una struttura "leggera, fatta di 15-20 persone". Professionalità che "in parte già esistono dentro Risorse per Roma", a cui si aggiungeranno alcune "consulenze di altissimo livello, perché poi i mercati vanno sollecitati e con loro si deve parlare una certa lingua". Europa con il Mipim di Cannes, i mercati emergenti, quelli dei fondi sovrani e "alcuni specifici del Nordamerica", queste le piazze su cui puntare, anche se secondo Diacetti "vanno stimolati gli ambiti specifici dei vari mercati individuando gli interlocutori giusti per ogni forma di investimento". Tre o quattro mesi per rodare il nuovo meccanismo di Roma city investment, "che dopo i primi 24 mesi dovrà essere in grado di autofinanziarsi o di farlo parzialmente". Adesso "c'è lo sforzo degli enti partecipanti", ma già nella seconda fase i finanziamenti possono arrivare dai servizi offerti. Tra questi, anche il "supporto ai partner nelle fasi amministrative e gestionali". Seguirli nelle fasi più delicate, come quella della burocrazia, perché "spesso gli investimenti non si compiono in Italia o a Roma perché la paura dei tempi lunghi fa sì che vengano preferiti altre città o altri Paesi". In questo senso "l'agenzia può agevolare l'investimento attraverso la capacità di impulso e di coordinamento anche delle procedure amministrative, per dare risposte veloci a gente che vuole investire e che può spostare l'investimento con molta facilità". (9 giugno).

Decreto sviluppo, le proposte di emendamenti dell'Inu

(Il Velino). L'Istituto Nazionale di Urbanistica, facendo seguito all'appello rivolto ai parlamentari della maggioranza e dell'opposizione nel maggio scorso, ha messo a punto una serie di proposte di emendamenti al decreto sviluppo che le Camere si apprestano a convertire in legge. Tra le proposte di modifica c'è il ripristino dei tempi di certificazione dell'interesse pubblico sugli immobili storici, da riportare a cinquanta anni dopo che il Dl sviluppo ha innalzato la soglia a settanta anni. L'Inu ritiene che un innalzamento del genere elimini la protezione da gruppi di immobili che costituiscono i migliori prodotti dell'urbanistica italiana nella storia repubblicana, ovvero i quartieri popolari e l'edilizia residenziale sociale dell'immediato secondo dopoguerra. C'è poi una migliore e più ordinata disciplina del Piano regolatore generale, affinché venga sdoppiato in una parte strutturale e in una operativa, e di strumenti ormai utilizzati comunemente, quali la perequazione e la compensazione urbanistica. Ciò non significa che in generale l'Istituto Nazionale di Urbanistica rinunci alla richiesta (più volte formulata e sostenuta anche da una bozza di disegno di legge) di un testo di principi fondamentali del governo del territorio. Un provvedimento a "costo zero" che è fermo da diversi anni nelle competenti Commissioni parlamentari. Unico provvedimento che garantirebbe maggiore solidità giuridica alla legislazione regionale, oltre a risolvere le continue situazioni contraddittorie determinate da una legislazione ondivaga. Un provvedimento infine che potrebbe avere, questo sì, in modo assai più organico e condivisibile, robuste e più sicure misure indirizzate allo sviluppo secondo i principi comunitari della "economicità ed efficienza". L'Inu auspica che le forze parlamentari raccolgano i suggerimenti, e chiede loro di avere coraggio e sensibilità istituzionale nei confronti della cultura amministrativa, pianificatoria e paesaggistica del Paese. (10 giugno).

AMBIENTE E PAESAGGIO

Bologna. La regione promuove i concorsi di idee per il recupero degli spazi pubblici

(Dire). Concorsi di architettura per il recupero di spazi pubblici, con un'attenzione particolare all'ambiente, al paesaggio e senza ulteriore consumo di territorio. E' quanto prevede il programma per la riqualificazione urbana approvato oggi dalla commissione Territorio, Ambiente e Mobilità, su proposta dell'assessore regionale all'Ambiente e Riqualificazione urbana Sabrina Freda. "Con questo programma la Regione torna investire nel concorso di idee per la riqualificazione degli spazi pubblici- spiega Freda- uno strumento di trasparenza, con il quale vogliamo valorizzare le professionalità migliori presenti sul territorio; promuovere il dibattito e il coinvolgimento delle comunità locali; restituire alle amministrazioni locali quel ruolo di regia che è fondamentale per promuovere un miglioramento complessivo della qualità urbana. E' una prassi già da tempo adottata ad esempio in Francia e che prevede di sottoporre a concorso anche le opere pubbliche di piccole dimensioni". Il testo, che ora dovrà essere approvato dall'Assemblea legislativa, individua dunque nel concorso di architettura lo strumento con cui i Comuni potranno selezionare progetti sul territorio per il recupero di aree verdi e spazi pubblici, nonché per la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente. La Regione, oltre a fissare gli indicatori e i criteri di valutazione dei progetti, stanziava anche un milione di euro per sostenere, con un bando in arrivo entro giugno, i concorsi di architettura promossi dai singoli Comuni. Ulteriori finanziamenti, per una cifra iniziale di 5,5 milioni di euro, sono previsti per contribuire alla realizzazione delle opere pubbliche selezionate. Disciplinata dalla legge regionale 19 del 1998, la riqualificazione urbana è lo strumento con cui in Emilia-Romagna sono stati realizzati negli ultimi dieci anni importanti interventi di recupero del territorio urbanizzato. Con questo programma prende il via una nuova stagione di iniziative, volte a promuovere progetti locali di qualità fortemente orientati agli obiettivi di coesione sociale e di sostenibilità ambientale, per invertire la tendenza all'espansione degli insediamenti urbani e al consumo di territorio. (7 giugno).

POLITICHE ABITATIVE

Napoli. La Regione presenta il progetto social housing, 3000 case per le fasce più deboli

(Il Velino). Matrimonio tra la Regione Campania e la Regione Lombardia che si sono unite al forum dell'edilizia, per partecipare alla Eire 2011 Real Estate Housing a Milano nei 7-9 giugno presentando otto progetti su 62 proposte di cui al bando di Edilizia Sociale pubblicato ad agosto 2010. Sono stati investiti 40 milioni di euro di risorse pubbliche, e di settemila nuovi alloggi, di cui 3027 verranno destinati a coloro che ne hanno bisogno. Ne hanno discusso in conferenza a Napoli, nella Sala Giunta dell'ente regionale, il governatore Stefano Caldoro e l'assessore regionale all'Urbanistica, Marcello Tagliatela. "E' una risposta a un grande problema sociale: la casa - ha spiegato Caldoro -. Abbiamo una carenza di abitazioni, e la risposta della Regione è settemila alloggi, di cui la metà per le fasce più deboli. Abbiamo fatto una logica eco compatibile, rispettando gli standard europei, una risposta ai quartieri dormitorio è stata data, la nostra è una Regione che lavora e dà risposte concrete, oggi il cittadino ha bisogno di impegni rispettati". L'assessore Tagliatela, che parteciperà al convegno "Nel mezzo del cammin il Social Housing, a che punto siamo?", previsto l'8 giugno nella Green Conference Room, dalla sua, soddisfatto nel presentare il progetto, ha commentato: "La presenza della nostra Regione al convegno di Milano è importante, abbiamo messo in campo strategie mirate, e

la Campania sta realizzando un'operazione di pianificazione multilivello del proprio territorio attraverso un'attività di copianificazione, che prevede il piano paesaggistico Regionale Ppr, il perfezionamento della Legge Urbanistica e i Piani Territoriali di Coordinamento provinciale (Ptcp), ma sottolineo l'ecoconto, che quantifica l'impoverimento del valore di un determinato territorio a seguito della sua trasformazione". Poi nel corso della conferenza sono state spiegate attraverso dei filmati, i vari progetti di Napoli e delle periferie, finalizzati al recupero territoriale con opere di edilizia in grado di combattere il degrado urbano e sociale con la costruzione di parchi ed aree verdi nel rispetto dell'ambiente. (6 giugno).

Milano. Al via gli stati generali del Real Estate

(Adnkronos). Inaugurati oggi gli Stati Generali del Real Estate a Eire 2011, alla Fiera di Milano tra Rho e Pero. La tre giorni, giunta alla sua settima edizione, informano gli organizzatori, ospiterà dibattiti sul settore immobiliare. Il convegno di apertura, organizzato da Ge.Fi, in collaborazione con il comitato scientifico di Eire, ha coinvolto oltre una trentina di rappresentanti dei maggiori comparti, professioni e associazioni presenti in Fiera. Ha aperto i lavori Antonio Intiglietta, presidente di Ge.Fi. Sono seguiti gli interventi di Luca Antonini, consigliere del ministro dell'Economia Giulio Tremonti e presidente della commissione tecnica per l'attuazione del federalismo e di Filippo Oriana, presidente di Aspesi e vicepresidente vicario di Federimmobiliare. "Il settore allargato - ha affermato Oriana - impatta complessivamente sul reddito nazionale per quasi il 20%, per circa il 15% sulla produzione, per il 50% sugli investimenti complessivi, per oltre il 10% sull'occupazione (il 13% con l'indotto). Gli occupati complessivi, con l'indotto, sono quasi tre milioni, distribuiti in 1,2 milioni di imprese (900 mila e 300 mila immobiliari)". Il convegno di apertura ha approfondito anche il rapporto tra Istituzioni e il Real estate, su cui è intervenuto, fra gli altri, Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera dei Deputati, in merito all'ultima proposta di legge sull'urbanistica in Italia. Altri contenuti trattati dai numerosi e autorevoli interventi sono stati: Costruire una nuova identità del Real Estate, La Pubblica Amministrazione e il Real Estate, Le Competenze del Real Estate e la Visione Internazionale del Real Estate. Secondo Aldo Mazzocco, ad di Beni Stabili siiq, in Italia dobbiamo sviluppare uno spirito competitivo interno tra privati che sia bilanciato correttamente con uno spirito di servizio, che permetta di realizzare più progetti, anche con un profitto "più condiviso. Abbiamo un patrimonio immobiliare unico - ha sottolineato Mazzocco - che all'estero ci invidiano, ed abbiamo tutte le potenzialità e le professionalità per ripartire". Massimo Caputi, ad di Fimit sgr ha affermato, fra l'altro, che i fondi immobiliari devono essere ricondotti a vero strumento di risparmio per gli italiani, aggiungendo che il mercato dei fondi ha comunque tenuto, nonostante il periodo di crisi. Domani, mercoledì 8 giugno alle ore 10:00, presso la Green Conference Room, Pad 2 Fieramilano, si svolgerà il convegno "Nel mezzo del cammin...: il Social Housing, a che punto siamo?"; durante il quale verranno presentati i dati aggiornati del primo monitoraggio permanente sul settore. L'iniziativa, promossa da Ge.Fi nasce con l'obiettivo di favorire il dialogo tra realtà, pubbliche e private, coinvolte nel settore dell'abitare sociale, come punto di riferimento di conoscenza per il mercato e le istituzioni. Sono diverse le partnership definite a sostegno del progetto: main Partner è la Fondazione Housing Sociale, insieme a numerosi altri soggetti, prevalentemente associativi. (7 giugno).

In Italia 181 progetti di housing sociale

(Dire). In Italia sono 181 i progetti di housing sociale, in grado di offrire alloggi a prezzi calmierati. Una soluzione per quelle famiglie troppo ricche per accedere alle case popolari

ma troppo povere per riuscire a comprare o affittare a prezzi di mercato. Il canone medio di un appartamento in social housing è di circa 80 euro al metro quadro all'anno: "Per 70 metri quadri significa circa 450 euro al mese", spiega Angela Airoidi, curatrice per Ge.fi spa e Gruppo Clas del Primo monitoraggio permanente sul settore. I dati sono stati presentati oggi all'Eire -Expo Italia real estate, che si sta svolgendo a Fieramilanocity, durante il convegno "Nel mezzo del cammin: il social housing, a che punto siamo". Dei 181 progetti monitorati il 46% è in fase di realizzazione, il 21% ancora in progettazione mentre il 33% si è concluso. I costi di realizzazione degli alloggi è di circa 1109 euro al metro quadro. I soggetti coinvolti nei progetti sono 495: in particolare 128 sono i promotori (quasi sempre i comuni), 44 i finanziatori (soprattutto le Regioni) e 55 i gestori (quasi sempre cooperative), oltre a progettisti e imprese di costruzione. "Sono però progetti che puntano solo sulla offerta di alloggi senza quel mix con i servizi sociali che sono importanti per riqualificare il territorio", afferma Claudio Bossi, presidente de La Cordata, ente che gestisce il Villaggio Barona a Milano. I dati, inoltre, evidenziano come l'housing sociale sia ancora una realtà di nicchia. "Sono assenti le grandi società immobiliari -aggiunge Claudio Bossi-. Il punto è che dovrebbero essere disposte a una rendita degli investimenti intorno al 4%, rinunciando agli interventi speculativi che garantiscono rendite intorno al 20%". Le schede con i progetti monitorati sono consultabili sul sito www.italiarealestate.it. (8 giugno).

Si chiude Eire 2011, nel manifesto anche la richiesta di una legge nazionale sull'urbanistica

(Ansa). Creare una rete che colleghi tra loro i diversi attori del comparto immobiliare italiano, che tra l'industria vera e propria e i servizi vale il 15% del Pil, più un altro 5% derivato dagli affitti, stilare una sorta di codice deontologico per la sostenibilità e il rispetto del territorio, arrivare a una legge quadro nazionale sull'urbanistica, stringere un patto con le banche teso allo sviluppo. Sono queste alcune delle proposte e delle esigenze contenute nel 'manifesto del real estate', stilato a conclusione del salone Eire, e che si propone come sintesi delle riflessioni emerse durante i tre giorni della manifestazione che chiude oggi a Fieramilano. Tra i temi più sentiti, figura senz'altro quello di una "legge nazionale - sottolinea Antonio Intiglietta, presidente di Ge.Fi., la società che organizza Eire e che ha messo su carta il documento - che unifichi l'Italia anche con un linguaggio comune dell'urbanistica, perché è difficile attirare investimenti in un Paese in cui da città a città, da regione a regione, cambiano le cose". E poi uno sviluppo, prosegue Intiglietta, "che punti più a riqualificare e rigenerare l'esistente, piuttosto che a consumare nuovo territorio. C'è un modello urbanistico italiano, connotato alla nostra millenaria cultura e all'amore per il bello, che può diventare un modello per il mondo intero". (9 giugno).

ESTRATTI DALLA STAMPA

Progetti a rischio: gli otto nodi che Pisapia dovrà sciogliere al più presto
Da "Il Corriere della Sera" Milano – 8 giugno

Elisabetta Soglio fa un riepilogo dei progetti ereditati dalla giunta Moratti che il neosindaco dovrà decidere come gestire "Come il lavoro, avviato assieme alla Camera di Commercio, per la Galleria: in marzo, la giunta Moratti ha dato il via libera al bando che affida in concessione per 18 anni a un unico gestore la superficie lorda di circa 5 mila metri quadrati della zona di via Foscolo, da McDonald's (cui non è stato rinnovato il contratto di affitto) ai palazzi in parte ancora abitati. L'idea è di pensare uno sviluppo in verticale,

sfruttando anche i piani alti e affidandosi ad un solo gestore: al bando hanno risposto Apple, Prada e Gucci. In teoria va costituita una commissione che valuti le proposte... "Altro progetto è quello del cambio di molte sedi del Comune, oggi sparse in diversi immobili, che andrebbero trasferite negli immobili di via Jenner o in via Bernina: lì traslocherebbero gli uffici attualmente dislocati in largo Treves, in via Porpora e in via Santomaso. E farebbero gli scatoloni anche i vigili urbani, perché uno dei progetti per recuperare entrate era quello di mettere in vendita l'immobile di piazzale Beccaria, storica sede dei ghisa...

"E i parcheggi? In campagna elettorale, Pisapia ha annunciato che non si realizzeranno quelli di piazza Sant'Ambrogio e di piazzale Lavater. ...

"La Moratti aveva anche dato grande risalto al progetto per il wi-fi, che del resto è stato anche uno dei punti di forza della campagna elettorale del centrosinistra...

"Altro tema è quello delle politiche sociali. I bilanci del Comune dimostrano che dal 2007 ad oggi in questo settore sono stati investiti circa 800 milioni di euro in più all'anno.. Pisapia manterrà inalterati i servizi, considerata la crisi del bilancio?...

"Cultura. L'architetto Daniel Libeskind sta preparando il progetto esecutivo per il Museo dell'Arte Contemporanea che, come ha sostenuto la Moratti prima di lasciare il suo ufficio, Pisapia potrà inaugurare a costo zero. In realtà ci sono sempre le spese di allestimento e di gestione: stesso problema per il Museo delle Culture del Mondo, che sta nascendo nell'area ex Ansaldo su progetto dell'archistar inglese David Chipperfield e che dovrebbe essere inaugurato nel 2012: ma chi si occuperà (e come si pagheranno) gli eventuali allestimenti?...

"Che fine farà il progetto di riqualificazione della piscina Caimi, che dovrebbe nascere dall'intesa fatta con la Fondazione Pier Lombardo? E il progetto di Sogemi (un piano industriale da 45 milioni di euro, già passato in consiglio) per riqualificare i mercati? E l'ipotesi di ampliare il Castello con ristorante e la ristrutturazione del Cortile della Rocchetta per rimettere a nuovo l'intera area? E Palazzo Dugnani che sarebbe dovuto essere concesso alla Camera della Moda? E l'Arenario-due, ovvero la realizzazione di una nuova struttura di fianco al Museo del Novecento con un passaggio sotterraneo? E il futuro del Parco delle Cave, ora che, eliminata Italia Nostra per la gestione di Boscoincittà, è in prorogatio l'accordo fatto con alcune associazioni a titolo sperimentale? Per non dire delle municipalizzate. Lasciando perdere i grossi nodi di A2A, Atm e Sea, entro il 2011 si deve decidere cosa fare di Milano Sport e di Milano Ristorazione: la normativa sui servizi pubblici locali prevede che o si mette a gara il servizio o si vende almeno il 40 per cento delle quote. Cosa deciderà il sindaco Pisapia?"

"Il parco agroalimentare dell'Expo sarà un regalo permanente a Milano"

Da "La Repubblica" Milano – 10 giugno

Stefano Boeri, neo assessore all'Expo a Milano, vota sì al terzo quesito dei referendum ambientali milanesi, quello che chiede "la conservazione integrale del parco agroalimentare". Prima della nomina ufficiale in giunta esponeva così le sue idee sul futuro dell'insediamento destinato all'Expo 2015 in un'intervista a "la Repubblica": "Un investimento pubblico di grande rilievo come quello previsto per Expo deve potersi trasformare in un regalo per la città e il territorio milanese. La realizzazione di un parco agroalimentare sarebbe la migliore eredità che l'Esposizione può lasciare a Milano, non solo come risorsa ambientale, ma anche culturale, turistica e produttiva..."

"Lo immagino come un parco che in larga parte mantiene le caratteristiche del progetto presentato e approvato a novembre scorso al Bie di Parigi. Una zona di serre bioclimatiche dove si fa ricerca e divulgazione sul rapporto tra agricoltura e natura, e un'area di coltivazione dove al posto delle filiere dei 130 paesi ospiti di Expo ci saranno le

21 regioni italiane con i loro prodotti. Questa come base di partenza su cui si possono costruire diverse iniziative...

“Un parco agroalimentare sarebbe un’attrazione in ogni giorno dell’anno” .

Architettura del secondo Novecento, un appello al ministro

11 giugno

Assotecnici, associazione Bianchi Bandinelli e Comitato per la bellezza rivolgono un appello al ministro dei Beni culturali per cambiare la parte del decreto sviluppo che, se mantenuta inalterata, introduce un netto indebolimento del regime di tutela del patrimonio storico e artistico: Rivolghiamo un pressante appello al ministro per i Beni e le Attività culturali Giancarlo Galan affinché faccia tutto il possibile – come ha assicurato in sede di Consiglio Superiore a fronte della denuncia del presidente del Comitato di settore Paolo Portoghesi – per evitare questo ulteriore gravissimo indebolimento di regole e tutele a danno del paesaggio e dell’architettura italiana di qualità.

Un periodo fondamentale della storia dell’architettura verrebbe altrimenti sottratto alla tutela. Rischiano di essere manomesse o demolite opere importanti di autori quali Gardella, BBPR, Libera, Moretti, Quaroni, Scarpa, Michelucci, solo per citare i nomi più noti, cioè la testimonianza materiale della ricostruzione del Paese e che rappresentano l’originale via italiana all’architettura moderna oggi

Per effetto di tali modifiche, infatti, alcuni tra gli interventi più significativi dell’architettura contemporanea, riferita sostanzialmente al secondo Dopoguerra, qualora non siano già stati sottoposti a tutela prima del 14 maggio 2011, risulterebbero esclusi, per legge, dal regime di salvaguardia finora vigente, tra cui i notevoli, numerosi e significativi interventi realizzati in occasione delle Olimpiadi di Roma del 1960, con opere dell’ingegno riconosciute in ambito internazionale, tra cui, solo a titolo esemplificativo:

- il Palazzo dello Sport dell'Eur (1956-1960) di Marcello Piacentini e Pier Luigi Nervi;
- il Palazzetto dello Sport in Viale Tiziano (1958-1960) di Annibale Vitellozzi e Pier Luigi Nervi;
- lo Stadio Flaminio (inaugurato nel 1959) di Antonio e Pier Luigi Nervi;
- il Villaggio olimpico (1958) di Vittorio Cafiero, Adalberto Libera, Amedeo Luccichenti e Vittorio Monaco;

Altra modifica nefasta al Codice, la soppressione dell’obbligo di denunciare il trasferimento della detenzione di beni immobili vincolati. Articolo della legge Bottai che viene improvvisamente cancellato togliendo all’Amministrazione dei Beni culturali la possibilità di sapere, in ogni momento, chi è il soggetto che ha la materiale disponibilità di un bene vincolato, e quindi è responsabile del rispetto delle regole di corretta conservazione dello stesso. E quindi di esercitare le funzioni istituzionali di vigilanza sugli immobili vincolati, Infine, con la lettera e) del comma 16 dell’articolo 4 del Decreto legge n. 70/2011, è stata introdotta la modifica forse più rilevante al Codice, che incide sull’articolo 146 in materia di autorizzazione paesaggistica.

Come si sa, al momento, il parere che il Soprintendente è chiamato a dare per gli interventi da attuarsi in aree sottoposte a vincolo paesaggistico è vincolante, e passerà da vincolante ad obbligatorio una volta che i vincoli paesaggistici siano stati dotati delle prescrizioni d’uso, ovvero che le Regioni abbiano provveduto a rivedere, d’intesa con le Soprintendenze, le loro pianificazioni paesistiche per adeguarle alle nuove prescrizioni dettate dal Codice in materia (ed i Comuni abbiano poi adeguato le loro pianificazioni urbanistiche). La nuova disposizione stabilisce che il parere del Soprintendente, una volta che sia divenuto obbligatorio, debba essere reso nel termine di 90 giorni dalla ricezione del progetto, altrimenti esso è da intendersi reso in senso favorevole. In pratica, è stato introdotto il silenzio-assenso in materia di autorizzazione paesaggistica, sia pure dopo che

si sarà provveduto a tutte le incombenze procedurali sopra richiamate. Rivolghiamo pertanto un pressante appello al ministro Galan affinché vengano eliminate queste disastrose modifiche al Codice, e si torni a garantire piena ed efficace tutela, per legge, ad un ricchissimo patrimonio di beni pubblici e di paesaggi di qualità, diffuso in tutto il Paese, riconoscendo piena dignità storico-artistica all'architettura italiana del secondo Novecento (che è, largamente, di proprietà pubblica o no-profit).

Irene Berlingò, presidente di Assotecnici,

Marisa Dalai, presidente dell'Associazione R. Bianchi Bandinelli,

Vittorio Emiliani, presidente del Comitato per la Bellezza”.